

SANTA CATERINA - Affollata assemblea di donne contro il lavoro nero

I padroni riducono le commesse perché le lavoranti a domicilio si organizzano

La lotta contro lo sfruttamento della manodopera femminile - Il rialzo delle tariffe imposte dagli intermediari - Denunciato l'atteggiamento di alcuni organi comunali che creano difficoltà per l'iscrizione nell'albo previsto dalla legge - Chiesto l'intervento della Regione siciliana

Nostro servizio

SANTA CATERINA. 4 Le donne di Santa Caterina hanno discusso in una affollata assemblea le loro ultime esperienze di lotta contro il lavoro nero e le prospettive che si aprono più realistiche per l'occupazione femminile e lo sviluppo civile. Sembrava paradossale, ma mentre in un altro paese si discuteva di un tentativo padronale di sopprimere il lavoro a domicilio, a Santa Caterina i datori di lavoro che fino a qualche mese fa avevano pagato oltre mille donne, hanno ridotto notevolmente le loro commesse.

I motivi sono chiari e sono stati scritti in entusiastici pagine di lotta di questo paese interno della Sicilia che ha saputo porsi all'avanguardia di un ampio movimento di lotta per l'occupazione femminile: la lotta di Santa Caterina ha incrinato antichi canoni di sfruttamento che avevano leva sulla esclusione di una mano d'opera femminile che non conosceva l'organizzazione ed era quindi facilmente manipolabile.

Da qui la punizione decisa dai datori di lavoro: ridurre il lavoro a Santa Caterina per scoraggiare la lotta a livello regionale. Una logica comprensibile per quanto riguarda committenti e intermediari, molto meno chiara quando viene fatta propria da alcuni organi comunali con le difficoltà create nelle iscrizioni delle lavoranti all'albo previsto dalla legge.

La denuncia di questi fatti è venuta fuori nel corso dell'assemblea tenuta nella sala consiliare: la responsabile della lea delle lavoranti a domicilio, Pina Rotondo, ha sottolineato tutto alle doppie qualifiche, superate dalla legge ma in effetti non applicate a livello locale. Problemi e ostacoli che però non hanno scoraggiato la lotta delle donne di Santa Caterina.

Apprendo i lavori la compagnia Letta Calabrese ha ribadito questa volontà di proseguire nella lotta collegando i temi del lavoro a domicilio con quelli generali del lavoro femminile nel quadro della manifestazione che si svolgerà nei prossimi giorni a Roma organizzata dall'UDI. Questa indicazione è stata ribadita dalla relazione della compagnia Loredda Guzzo Rosa, consigliere comunale del PCI e negli interventi della responsabile femminile del PSI Iolanda Mirisola e della compagna Angela Annalora che ha parlato della condizione delle diplomate, soprattutto maestre, in cerca di prima occupazione.

Gli obiettivi immediati della lotta, in primo luogo l'approvazione da parte dell'assemblea regionale siciliana di misure di sostegno a favore delle lavoranti a domicilio di Santa Caterina di cui è imminente la discussione in aula, sono stati ribaditi negli interventi del capogruppo consigliere del PCI Nino Ganeri e ripresi, insieme agli altri temi, nelle conclusioni del compagno Mario Arnone, deputato regionale comunista, che ha chiarito alcuni interrogativi sull'applicazione della legge posti dal sindaco di Santa Caterina Ippolito.

Michele Geraci



Un'azienda per la confezione di acconciaria. A Barletta per l'uso dei collanti 15 giovani sono stati colpiti dalla polinevrite

Seminario di studi a Bari sulle malattie professionali

Pagano con la propria salute l'arretratezza degli impianti

L'iniziativa promossa dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università - Il contributo delle organizzazioni sindacali - Il caso della Fibronit dove decine di lavoratori sono stati colpiti dall'asbestosi - Barletta: 15 ammalati di polinevrite

Dalla nostra redazione

BARI. 4 Bisogna dare atto all'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Bari, direttore il prof. Ambrosi, di aver fatto di un seminario di studi sulle polinevriti da collanti industriali, svoltosi nei giorni scorsi, non un importante incontro di lavoro riservato a studiosi, chiamati molti addetti ai lavori, ma un aperto incontro alle organizzazioni dei lavoratori, che sono i più interessati perché colpiti direttamente da questa malattia professionale.

È significativo anche il fatto che un simile seminario si sia svolto per iniziativa di un Istituto universitario, che ha voluto impegnare, nel suo insieme, studi e ricerche sulle malattie professionali in stretto contatto con le organizzazioni dei lavoratori. E a Bari che si trova la Fibronit (ex Sapic), l'industria di manifattura in cemento che proprio in questi giorni tenta di licenziare 50 lavoratori che l'Istituto di medicina del lavoro ha ritenuto inabili perché affetti da asbestosi (la grave malattia provocata dall'asbesto contenuto nelle polveri di amianto). Ed è in provincia di Bari, a Barletta, che si sono verificati i casi di collanti di polinevrite, la malat-

tia che colpisce chi lavora nei calzaturifici e più in generale alle confezioni di impermeabili, di acconciaria o oggetti in tinta pelle, di verniciature o ricostruzione di pneumatici. Del 15 casi - i soli accertati perché non si conoscono purtroppo quelli non diagnosticati e non segnalati - di Barletta informava il seminario dettagliatamente il prof. Caecili, primario della divisione neurologica dell'ospedale regionale di Barletta, a cui va riconosciuto il merito di aver dato il primo allarme, qui in Puglia, per la presenza di questa malattia professionale che si manifesta con sintomi iniziali di disturbo di carattere generale e da progressive indebolimento fino alla paralisi soprattutto degli arti inferiori. La malattia ha un decorso molto lungo e il ripristino della funzione motoria degli arti colpiti si ha dopo un lungo periodo di cura. I lavoratori colpiti a Barletta, dove hanno sede alcune decine di piccoli calzaturifici - sono quasi tutti di età giovanissima perché tale è la caratteristica della manodopera occupata in queste aziende ove si punta tutto sullo sfruttamento della mano d'opera minorile e per lo più femminile.

La causa della polinevrite sono i collanti industriali (colle e mastici), solventi in cui composizione - afferma il prof. Vito Foa, dell'Istituto di Bari - è un'industria varia molto spesso, compone e ricomprime. Il problema, sempre secondo il prof. Foa, è che gli studi di laboratorio e degli studi in vivo, intervenuti, si deve affrontare arrivando ad una corretta diagnosi, attraverso incontri con i medici che, quello che è molto importante, modificando le condizioni arretrate dei lavoratori, perché, e stato sostenuto unanimemente, è l'arretratezza tecnologica dei calzaturifici che favorisce l'azione aggressiva di una sostanza che non si sa ancora esattamente cosa sia. Occorre inoltre migliorare la conoscenza di questa malattia, e di tutte le malattie professionali, da parte dei medici, non specialisti.

Che le condizioni di molti calzaturifici siano tali a volte da non ridurre il livello di arretratezza tecnologica non solo dal dirigente sindacale De Meo, della Filica-Ciel, ma anche dallo stesso funzionario dell'Istituto di medicina del lavoro il quale ha sostenuto la necessità di un rafforzamento dell'ispettorato stesso per meglio assolvere ai compiti di Istituto. Questa malattia professionale che intorno agli anni '60 era segnalata maggiormente al Nord si presenta ora largamente nel Mezzogiorno, come nota Saracino, direttore dell'INCA, si è verificato un decremento produttivo deciso dalle grandi industrie che affidano la lavorazione delle scarpe a piccole aziende molte volte artigianali.

Importanti contributi al dibattito sono venuti, oltre che da medici specialisti giunti da altre Università del Nord, anche da parte di studiosi di altre facoltà come quelli di giurisprudenza. I prof.

Giugni e Veneto, di diritto del lavoro, hanno insistito sul valore della interdisciplinarietà per combattere questa e altre malattie professionali, e sull'importanza che assume la conquista dello status dei lavoratori. Giustamente il prof. Ambrosi ha sottolineato la necessità di rapporti sempre più stretti tra i componenti scientifici e il movimento sindacale per affrontare meglio il problema delle condizioni di lavoro e della difesa preventiva della salute dei lavoratori.

L'obiettivo di fondo, è be-

ne dimenticato, è una vera riforma sanitaria, un modo nuovo di fare il medico, che ci è parso, tra l'altro, bene espresso dal prof. Foa quando asseriva che la prima domanda che un medico deve rivolgere al paziente è quella di chiedere che lavoro fa. Dov'è però anche la necessità di creare un ambiente di lavoro e della salute la lotta dei lavoratori che deve partire dall'azienda per coinvolgere operatori scientifici delle varie discipline.

Italo Palasciano

Inchiesta della Procura della Repubblica di Bari

Bambina di 5 anni morta per un'anestesia sbagliata?

Doveva essere operata di appendicite in una clinica privata - I genitori si sono costituiti parte civile

Gravi carenze nel quartiere S. Donato di Pescara

Dal nostro corrispondente

PESCARA. 4 L'assemblea di dibattito delegata nell'ambito della delegazione comunale di S. Donato uno dei quartieri periferici di Pescara dove la mancanza di strutture sociali è più sentita, ha affrontato le esigenze sociali, le condizioni di vita e la realizzazione di nuovi servizi, delle acque bianche (onde evitare i ricorrenti allagamenti) nonché di nuovi tratti di fognatura lungo le strade principali come via S. Donato, via Tirino onde evitare il deterioramento delle condizioni sanitarie; l'illuminazione del tratto di via Rio Sparo e di via S. Francesco dalla città satellite a via D'Annunzio; ripavimentazione del tratto di via S. Donato, compreso tra i due sottovoli della linea delle FF.SS. della Pescara-Roma; dotazione dei centri di cura sociale e culturale e di un ambulatorio.

Al termine dell'incontro il consigliere regionale del PCI Massarotti, il vice sindaco Terenzi del PSDI e i consiglieri comunali, presenti degli altri partiti dell'arco costituzionale, si sono impegnati a rendersi interpreti, nelle diverse sedi, di tutte le esigenze prospettate ed espresse durante l'assemblea.

Dalla nostra redazione BARI. 4 Il sostituto procuratore della Repubblica di Bari Bisceglia sta indagando sulla morte di una bambina di 5 anni, Olimpia Lucia, figlia di un sarto di Bari, deceduta nel corso di una operazione di appendicite presso la clinica privata barrese «Santa Maria». Per il fatto che risale al 13 gennaio scorso, i genitori della bambina si sono costituiti parte civile contro l'equipe barrese che ha eseguito l'operazione. Ecco la versione dei fatti resa dai genitori della piccola Olimpia: la bambina era stata ricoverata di urgenza nella clinica privata la mattina di martedì 13 per essere sottoposta all'operazione di appendicite. Entrava in sala operatoria alle 17.30 dello stesso giorno per uscire cadavere alle 18.30. La madre della bambina sostiene, riferendo testimonianze raccolte da alcune infermiere che le condizioni della bambina si sarebbero aggravate immediatamente dopo l'inizio della operazione. Il che lascerebbe presumere, sempre secondo le affermazioni della madre che il rapido aggravamento delle condizioni della piccola Olimpia sarebbe da mettere in relazione con un possibile errore nelle pratiche anestetiche. A nulla sarebbero valsi in seguito i disperati tentativi di soccorrere la bambina.

Agli interrogatori dei posti dalla vicenda la magistratura sta tentando di dare una risposta anche per accertare eventuali responsabilità penali. Si sa che il procuratore della Repubblica ha richiesto l'intervento di periti esterni per esaminare i referti della autopsia, al fine di accertare le cause della morte della piccola Olimpia.

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA. 4 I presidenti dei Consigli di circolo ed i direttori di circolo della città hanno criticato, in una mozione «il vecchio costume e la vecchia, sorda mania di regalare la scuola al più basso gradino dei bisogni sociali». L'ipotesi «retorica» dei valori ad essa attribuiti, deve essere superata da un concetto nuovo e moderno che veda assegnata alla scuola il suo ruolo di formazione e di rinnovamento che le compete.

a. b. a. a.

Tutte le fabbriche si sono fermate un'ora per la SIR

Si estende la mobilitazione contro i tentativi di Rovelli di far slittare ancora i lavori di costruzione dello stabilimento di Lamezia - Un comunicato dei sindacati: «vi sono gravi ritardi che vanno colmati al più presto»

Dalla nostra redazione CATANZARO. 4 Dalle 11 alle 12 di oggi si è svolta una astensione dal lavoro nel settore industriale in tutta la provincia di Catanzaro in segno di solidarietà con i lavoratori della SIR che occupano da più settimane i cantieri per battere i tentativi di Rovelli di far slittare ancora nel tempo i lavori di costruzione dello stabilimento di Lamezia Terme, provocando il licenziamento degli operai attualmente impegnati con le ditte appaltatrici.

Lo sciopero ha avuto luogo in concomitanza con il nuovo incontro, svoltosi questa sera a Roma, presso il ministero del bilancio, tra la SIR, i rappresentanti sindacali, la Regione, il ministro Andreotti. Una volta restati i risultati dell'incontro è prevista una assemblea dei lavoratori nei cantieri della SIR.

La decisione dell'astensione di un'ora nel settore industriale è stata assunta nel corso di una riunione congiunta tra le segreterie di zona di Lamezia Terme e le segreterie provinciali della CGIL-CISL-UIL appositamente convocate.

In un comunicato i sindacati affermavano di essere «allertati» dalla decisione «perdurando la dura lotta intrapresa dai lavoratori dipendenti, dalle popolazioni del lametino, dalle forze politiche, dalla Regione e dagli enti locali per la soluzione dei problemi dello sviluppo e dell'occupazione che si concretizzano nella sollecita realizzazione degli impianti e delle infrastrutture della SIR comandando i ritardi che si sono accumulati per l'atteggiamento negativo e dilatorio della società relativamente al mantenimento dei livelli occupazionali da parte delle imprese appaltatrici attraverso l'affidamento delle commesse e per scongiurare quelli in atto: alla assunzione dei 300 giovani corsisti nelle CIAPI; all'immediato avvio dei lavori per le opere infrastrutturali (incontratore, pontile, approvvigionamento idrico, viabilità, canali di scolo, allacciamento ferroviario) e alla programmazione e definizione con le organizzazioni sindacali dei programmi di attività e occupazionali».

Intanto nuove iniziative di sostegno della lotta per l'attuazione degli impegni della SIR, vengono organizzate a Lamezia e in numerosi altri centri della zona, con sempre maggiori adesioni.

MACOMER

Cassa integrazione alla Dreher

Dal nostro corrispondente NUORO. 4 La direzione aziendale della IRI-Dreher di Macomer ha deciso unilateralmente di mettere in cassa integrazione i 120 dipendenti per un giorno alla settimana. Le motivazioni addotte giustificano il grave provvedimento con un calo delle vendite negli ultimi mesi.

Il Consiglio di fabbrica di un comitato di difesa subito dopo la decisione aziendale, ha respinto il ricorso alla cassa integrazione rilevando la infondatezza delle giustificazioni del gruppo Dreher. In primo luogo non risponde al vero il calo delle vendite, in quanto le scorte sono tutt'altro che eccedenti. Inoltre proprio il giorno in cui ven-

iva comunicato il provvedimento è pervenuto alla amministrazione dell'azienda un numero notevole di ordinazioni. Ciò smitifica in maniera clamorosa anche l'alta motivazione portata dalla direzione aziendale: e cioè che quasi tutti i concessionari della Dreher si troverebbero con grossi quantitativi invenduti.

Di fronte a questi fatti, le maestranze hanno respinto l'alto unilateralmente del padronato decidendo di continuare a lavorare e produrre anche nei giorni di cassa integrazione. Oggi si è svolta una assemblea dei lavoratori con la partecipazione degli amministratori comunali di Macomer, delle organizzazioni sindacali e dei partiti autonomisti. Nell'introdurre il dibattito la compagna Silvana Zara, del

Consiglio di fabbrica, ed il compagno Giuseppe Ledda, segretario della Camera del Lavoro di Macomer, hanno respinto il grave provvedimento che viene messo in atto - con pericoli di licenziamenti - evidentemente per ottenere ulteriori finanziamenti dalla Regione e della Cassa del Mezzogiorno.

Sono intervenuti, dichiarandosi pienamente solidali con i lavoratori in lotta, il sindaco comunista Mario Fanni, il vice sindaco socialista Manca e i consiglieri comunali compagni Catoni e Stella. Il deputato comunista Mario Fanni, consigliere comunale di Macomer, ha rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'Industria.

Benedetto Barranu

OLBIACARD

Raggiunto un positivo accordo

Nostro servizio OLBIJA. 4

A seguito dell'accordo raggiunto ieri a Cagliari tra i rappresentanti della società ed il Consiglio di fabbrica, i 97 operai della Olbiacard hanno lasciato lo stabilimento dopo un lungo periodo di occupazione in segno di protesta per le proprie prospettive occupazionali che avevano assunto dimensioni drammatiche, per l'atteggiamento intransigente della parte padronale. Ieri sera, al termine di estenuanti trattative, svoltesi alla presenza dell'industria onorevole Gianoglio è stato siglato un documento che prevede la collocazione di 40 operaie in cassa integrazione per tre mesi a decorrere dal 28 gennaio. Nell'accordo si riconosce il principio della turnazione gestita dalla direzione e dal Consiglio di fabbrica; la Regione del cantone si impegna ad esaminare nel corso di una prossima riunione con la presenza dei sindacati un piano per gli impianti.

Come è noto la vertenza era stata originata dalla decisione unilaterale della società multinazionale di porre in cassa integrazione 40 lavoratrici senza alcuna garanzia per il loro futuro e per quello dell'azienda.

Nei ultimi mesi il mercato delle guardiarie per carte ha subito pesanti contraccolpi legati alla grave crisi dell'industria tessile. E' poco importante sottolineare che nonostante i continui e sostanziosi contributi versati dalla società Olbiacard non ha posto in atto nessun piano di ammodernamento delle sue strutture, in molti casi superate dalla concorrenza giapponese.

La Olbiacard una delle principali industrie europee del settore, riprenderà nei prossimi giorni la produzione. I lavoratori hanno imposto con la loro lotta, condotta con grande senso di responsabilità, le misure più adeguate per il rilancio che padroni senza scrupoli avevano respinto, eludendo più volte il tavolo delle trattative con motivazioni pretestuose ed inaccettabili.

g. d. r.

MATERA

Oggi trattativa per l'ANIC

Dal nostro corrispondente MATERA. 4

Intensi sviluppi dell'iniziativa sindacale in Basilicata dopo lo sciopero generale del 1975, è stata la grande manifestazione svoltasi sul piazzale della Pirelli. A Roma, le organizzazioni sindacali dei chimici sono impegnate nelle trattative con la Liquichimica per fare in modo che investimenti più volte annunciati da questa società per la Val Basso si realizzino al più presto. A Potenza, presso la sede della Regione Basilicata, si è svolto un incontro tra i rappresentanti di questo gruppo chimico e la seconda commissione parlamentare Consiglio regionale presieduta dal compagno Montagna. Domani inizierà la trattativa tra i Consigli di fabbrica e i direttori dell'ANIC di Pisticci per decidere in merito al trattamento economico da assicurare agli operai comandati a scorte presso gli impianti durante gli scioperi precedenti, e alla revoca delle lettere di sospensione in materia di sicurezza degli impianti durante gli scioperi. Nell'incontro che si terrà a Roma il 5 e il 6 febbraio si

Il dito nell'occhio

La Cassa integrazione, anticamera dei licenziamenti, è ormai all'ordine del giorno in decine e decine di piccole e medie fabbriche della Sardegna. L'industria manifatturiera, sorta con grossi finanziamenti regionali e statali, è quasi in agonia, uccisa dalle folle avventuristiche di industriali improvvisati a volte ben introdotti nella giungla del sottogoverno democristiano. L'ultimo esempio si è sentito alla Dreher di Macomer. Il ricorso alla cassa integrazione in questa fabbrica è stato deciso perché ci sia sovrapproduzione di birra, ma per un disegno più sottile. Dietro le motivazioni ufficiali del provvedimento sussistono altre ragioni che lo hanno determinato. Il gruppo IRI-Dreher è un caso di recente rilevato da una multinazionale del settore, la società Heineken, a prevalente capitale olandese e inglese, che mira a conquistarsi uno spazio nel mercato interno italiano per riuscire ad esportare i suoi prodotti. In altre parole la società olandese tende a ridurre e addirittura a cessare l'attività produttiva degli stabilimenti recen-

Il ricatto dei padroni stranieri

tamente rilevati in Italia e nella nostra isola, per poter poi far arrivare qui la birra prodotta nei propri stabilimenti all'estero. E' la solita vecchia pericolosa via seguita dalle multinazionali, quella di rilanciare un settore produttivo per metterlo in crisi: una volta conquistato il mercato, attraverso una importante vittoria massiccia dei suoi prodotti. Infatti a Trieste una delle fabbriche del gruppo IRI-Dreher è già stata chiusa. Che fine farà quella di Macomer? Per il momento gli operai tengono duro e faranno sapere un giorno alla settimana, mentre l'immediato futuro si prospetta ancora più buio.

Gravi carenze nel quartiere S. Donato di Pescara

Dal nostro corrispondente PESCARA. 4 L'assemblea di dibattito delegata nell'ambito della delegazione comunale di S. Donato uno dei quartieri periferici di Pescara dove la mancanza di strutture sociali è più sentita, ha affrontato le esigenze sociali, le condizioni di vita e la realizzazione di nuovi servizi, delle acque bianche (onde evitare i ricorrenti allagamenti) nonché di nuovi tratti di fognatura lungo le strade principali come via S. Donato, via Tirino onde evitare il deterioramento delle condizioni sanitarie; l'illuminazione del tratto di via Rio Sparo e di via S. Francesco dalla città satellite a via D'Annunzio; ripavimentazione del tratto di via S. Donato, compreso tra i due sottovoli della linea delle FF.SS. della Pescara-Roma; dotazione dei centri di cura sociale e culturale e di un ambulatorio.

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA. 4 I presidenti dei Consigli di circolo ed i direttori di circolo della città hanno criticato, in una mozione «il vecchio costume e la vecchia, sorda mania di regalare la scuola al più basso gradino dei bisogni sociali». L'ipotesi «retorica» dei valori ad essa attribuiti, deve essere superata da un concetto nuovo e moderno che veda assegnata alla scuola il suo ruolo di formazione e di rinnovamento che le compete.

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA. 4 I presidenti dei Consigli di circolo ed i direttori di circolo della città hanno criticato, in una mozione «il vecchio costume e la vecchia, sorda mania di regalare la scuola al più basso gradino dei bisogni sociali». L'ipotesi «retorica» dei valori ad essa attribuiti, deve essere superata da un concetto nuovo e moderno che veda assegnata alla scuola il suo ruolo di formazione e di rinnovamento che le compete.

Advertisement for Reggio Calabria schools. It features a circular logo with the text 'i problemi della scuola'. The main text reads: 'I Consigli di Reggio Calabria chiedono provvedimenti urgenti'. Below this, it says: 'Il documento sottoscritto dai presidenti degli organismi democratici dei circoli e dai direttori didattici - Criticati gli indirizzi dei bilanci del Comune e della Provincia - Necessarie scelte prioritarie'. The advertisement continues with a detailed critique of the current educational system and demands for urgent reforms, including better teacher salaries, improved school infrastructure, and greater parental involvement.